

ABYSTRON

Associazione Culturale "ABYSTRON" ORSOMARSO
Bollettino interno di cultura e informazione
ANNO IV n. 4 - DICEMBRE 1998
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Distribuzione Gratuita
DIRETTORE: Pio G. Sangiovanni

IN QUESTO NUMERO: Editoriale; Speciale Parco Nazionale del Pollino; Educazione ambientale; Finalmente buone notizie !!!
Università della Terza Età; Toponomastica orsomarrese; Orsomarso racconta; L'angolo del poeta; Dove va Orsomarso? (1998 in cifre)

EDITORIALE ESTATE ABYSTRON

Con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, l'Associazione "Abystron" si è resa protagonista di una serie di manifestazioni musicali e di cinema all'aperto che, con il titolo di *Emozioni d'estate*, hanno animato l'agosto orsomarrese nella magica cornice di Piazza Municipio. Questa iniziativa è nata dopo il notevole successo riscosso in occasione del "Concerto di primavera", tenutosi presso la chiesa dell'ex convento con il giovane artista Fabio Federico alla chitarra classica, con la presentazione di una serie di progetti di programmi di spettacoli all'Amministrazione Provinciale che ha accolto la nostra istanza. Dopo una prima serata di cinema svoltasi a Papisidero l'8 agosto con la proiezione del film di R. Benigni "La vita è bella", il programma è proseguito a Orsomarso il 12 agosto con il concerto del Quartetto di Sassofoni "Adolphe Sax" che ha riscosso i favori del numeroso pubblico per le novità di esecuzione di brani piuttosto complessi di jazz e di musica da camera. La serata del 13 agosto è stata invece dedicata alla Solidarietà con il Gruppo dei Donatori Volontari di Sangue della FIDAS di Orsomarso. Dopo una partita di calcio fra "scapoli e ammogliati", vinta dai primi, il programma è proseguito la sera in piazza municipio alla presenza dei rappresentanti provinciali, con la premiazione e la consegna delle pergamene ad alcuni donatori di Orsomarso per le numerose donazioni effettuate. Tutta la serata è stata allietata da un concerto della Banda musicale "S. Cecilia" di Orsomarso che ha partecipato gratuitamente alla serata. Due se-

rate di grande suggestione ed emozioni sono state quelle dedicate al cinema. La serata del 16 agosto è iniziata con la proiezione di filmati inediti tratti dalla Cineteca della memoria Visiva della Comunità Montana "Alto Tirreno" curata da Francesco Silvestri, che era anche il direttore artistico dell'intera manifestazione. I filmati della memoria hanno suscitato curiosità e scavato nei ricordi di tutti i presenti risvegliando immagini e situazioni custoditi nell'archivio personale della memoria di ciascuno. La serata ha raggiunto il suo culmine, con la proiezione del film "Il Postino" (con protagonista principale il compianto Massimo Troisi), seguita dall'intervista "a tu per tu" con Rosanna Troisi, sorella dell'attore. Il modo semplice e immediato di raccontare con testimonianze dirette gli eventi e le cose della vita con la conclusiva recitazione di una poesia di Massimo Troisi dedicata alla "Nonna Carolina", è stato un momento molto bello, denso di liricità che ha emozionato tutti. L'ultima serata (il 17 agosto) è stata ancora all'insegna del grande cinema con la proiezione del film più bello di Roberto Benigni "La vita è bella", con una partecipazione enorme di persone provenienti dai paesi vicini che ha reso ancora più suggestiva e magica la piazza di Orsomarso dominata dalla torre dell'orologio. L'intervento conclusivo del Presidente Pio Sangiovanni ha sottolineato l'impegno di Abystron nel promuovere queste iniziative di cultura e di aggregazione ad Orsomarso e nel comprensorio invitando i giovani e tutti coloro che sono interessati ad aderire alla nostra Associazione per rendere ancora più vivibile Orsomarso, dando un valido apporto di idee e collaborazione.

SPECIALE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Diamo un ampio spazio in questo numero alla prima parte del resoconto dell'importante Convegno organizzato da Abystron a Orsomarso il 30 agosto '98, che ha visto l'intervento del presidente dell'Ente Parco Mauro Tripepi e al quale hanno partecipato esperti e molte persone provenienti da vari paesi del comprensorio. (Pagine 2 - 3 - 4 - 5 - 6).

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Nelle prossime settimane partirà una Mostra itinerante di Abystron nelle scuole del nostro comprensorio, dedicata all'ambiente

La mostra fotografica sul territorio del Parco Nazionale del Pollino e dei Monti dell'Orsomarso, ha come obiettivi: La conoscenza del patrimonio naturalistico, floristico e faunistico del comprensorio; Approfondire alcune fondamentali questioni di metodo, di approccio e percezione dell'ambiente, soprattutto nell'utilizzo delle risorse ambientali (naturalistiche, antropologiche, storiche e culturali); Motivare lo studio dell'ambiente, educando al rispetto e alla salvaguardia dei valori naturali ed ambientali. Inoltre la mostra propone un itinerario metodologico - didattico che parte dai temi dell'educazione ambientale: all'ambiente e sull'ambiente, ma anche un lavoro di ricerca e sperimentazione sul campo, arrivando a costituire come proposta un laboratorio didattico ambientale, disponendo un discorso didattico generale al quale possono collegarsi interdisciplinariamente materie diverse. Non si tratta naturalmente di una proposta rigida, ma di un suggerimento flessibilmente ammortizzabile con i contenuti e le attività previste dai piani di lavoro progettati dai singoli gruppi classe. La mostra fotografica sull'ambiente del Parco Nazionale del Pollino e dei Monti dell'Orsomarso è itinerante e interesserà le scuole elementari, medie inferiori e superiori dell'Alto Tirreno Cosentino ed avrà come interlocutori privilegiati, studenti e insegnanti.

FINALMENTE BUONE NOTIZIE !!!

Il 1998 che si è concluso e il nuovo anno si sono aperti all'insegna della collaborazione fra Abystron, la Parrocchia e il Comune di Orsomarso che hanno organizzato insieme una serie di manifestazioni e di iniziative di aggregazione e di socializzazione durante il periodo delle festività natalizie; fra di esse vogliamo ricordare l'idea di realizzare presepi nei vari vicinati e vicoli del paese, allestiti autonomamente dalla gente del paese. Nonostante il ritardo con cui siamo partiti, e l'organizzazione non sempre perfetta, si è creato un grande entusiasmo che nel giro di una settimana, a partire dal 13 dicembre, ha visto nascere ben 8 presepi sparsi nei vari vicinati. Un fatto nuovo e positivo che dimostra anche quanto ci sia di buono nel nostro paese, insieme alla grande domanda di partecipazione esistente. Per quanto ci riguarda, come Associazione Culturale Abystron, continueremo con rinnovato impegno a lavorare in questa direzione, con tutti coloro che condivideranno i grandi valori della solidarietà e della partecipazione. Intanto, a conclusione di questo periodo molto proficuo di attività, vogliamo ringraziare tutti i giovani e gli adulti che ai vari livelli hanno permesso la riuscita delle iniziative programmate; invitiamo tutti a continuare insieme a lavorare nelle varie occasioni che si presenteranno nel corso del 1999 e soprattutto per preparare insieme una degna accoglienza al terzo millennio che ormai bussa alle porte. Nel frattempo SINCERI AUGURI DI BUON ANNO A TUTTI

SPECIALE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO**INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "ABYSTRON" PIO G. SANGIOVANNI**

Buonasera a tutti. Invito i presenti nella piazza ad avvicinarsi. Purtroppo abbiamo avuto un problema di disponibilità di sedie, non perché non ce ne siano ma il tempo che ha fatto un po' i capricci, ci ha fatto stare anche nell'incertezza se rimanere qui o spostarci nella sala consiliare. Alla fine abbiamo optato per questa soluzione che tra l'altro è la migliore vista la centralità della piazza.

Introduco molto brevemente, anche perché l'argomento è importante ed è necessario che i relatori presenti questa sera abbiano la possibilità di un maggiore spazio per gli argomenti che dovranno affrontare e per le comunicazioni che dovranno farci. Io mi limito soltanto al saluto dell'Associazione Culturale Abystron di Orsomarso che opera in questo comprensorio ormai dal 1994 e che anche quest'anno, ed è il terzo anno consecutivo, ha voluto organizzare questo convegno, questo incontro dibattito con lo scopo di continuare a portare avanti il confronto e per stare un po' dietro alle Istituzioni ai vari livelli su un tema che, a Orsomarso, noi sentiamo particolarmente, e non solo qui ad Orsomarso, quello del Parco Nazionale del Pollino unitamente alle problematiche che ad esso sono collegate: la gestione in generale delle aree protette e qui ad Orsomarso oltre al Parco esiste anche la Riserva Naturale Orientata. E io credo che questa sera, anche in riferimento a questa situazione della presenza cioè di due aree protette, una delle quali racchiude l'altra, però con due amministrazioni distinte e separate, che possono essere motivo di disguidi e non pochi problemi, soprattutto dal punto di vista della gestione e dei vari regimi autorizzativi, dovremo discutere e cercare di individuare possibili soluzioni. Questa sera quindi abbiamo voluto organizzare non soltanto un convegno ma anche un dibattito, chiaramente limitato ad interventi brevi ma che vadano a segnalare i problemi, per fare in modo che la presenza degli importanti interlocutori possa essere il più possibile utile. Come associazione appunto vogliamo che questi momenti rappresentino anche una occasione di confronto civile, ripartire proprio dal confronto perché sappiamo che i problemi ci sono e sono tanti, a cominciare da quelli che ci toccano più da vicino; dalla gestione della Valle del Fiume Argentino, allo stato di attuazione del Parco ad un anno dall'insediamento della nuova presidenza di Mauro Tripepi e questa sera questo incontro servirà a capire a che punto siamo e cosa è stato fatto, cosa si sta realizzando per noi in Orsomarso e per il territorio più in generale. Saluto quindi gli ospiti di questa sera a cominciare dal Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino Mauro Tripepi e natural-

mente il Sindaco di Orsomarso che ha accolto il nostro invito e porterà il saluto dell'Amministrazione comunale; il dottor Giuseppe Priore che presenterà una relazione sull'attività intrapresa dal Parco nei settori di tutela della fauna e i rappresentanti del C.T.A., Centro Territorio Ambiente dell'Ente Parco e gli agenti del Corpo Forestale dello Stato. Avevamo previsto anche la presenza dell'Assessore provinciale alla caccia e pesca e dell'amministratore della Riserva Orientata Valle del Fiume Argentino che pur avendo assicurato la loro presenza, a causa di sopraggiunti impegni dell'ultimo momento non sono potuti intervenire. Quindi iniziamo anche perché dobbiamo utilizzare al meglio questo tempo, passo quindi subito la parola al sindaco di Orsomarso per il suo intervento di saluto.

SALUTO DEL SINDACO DI ORSOMARSO A PARAVATI

Io do il buonasera a tutti voi, e porgo il saluto della cittadinanza a tutti i presenti e soprattutto al presidente del Parco Mauro Tripepi al quale va il ringraziamento della nostra popolazione perché nel suo anno di presidenza è riuscito a dare un'impronta diversa a questo parco. A nessuno di voi sfugge l'impegno che le amministrazioni comunali che negli anni si sono succedute qui ad Orsomarso hanno sempre avuto verso i problemi dell'ambiente, verso i problemi della natura. E questo territorio nostro che abbiamo offerto, che abbiamo anche lottato affinché venisse inglobato in questi enti, territorio integro perché è stata la popolazione di Orsomarso a mantenerlo integro con la propria opera. Noi l'abbiamo offerto volentieri perché crediamo in quello che è il futuro di questa zona se collegato appunto al Parco del Pollino. Perché nel corso delle nostre riflessioni ci siamo resi conto negli anni che il futuro di questa zona, il futuro dei nostri figli, il futuro delle generazioni non può essere diverso da quello che finora tutti noi abbiamo cercato ed essere improntato diversamente. Deve essere improntato al turismo, deve essere improntato a un abbraccio alla natura, e chiaramente le opportunità il Parco ce le sta dando, ce le sta dando con investimenti massicci che in questo momento sono stati previsti e saranno previsti per Orsomarso. In Orsomarso infatti è stato individuato il centro visita; ad Orsomarso è istituita la sede del museo del capriolo e altro ancora e se la popolazione

saprà rispondere con entusiasmo, con impegno e con maturità a quelle che sono le iniziative che il Parco prevede, certamente io credo che il nostro futuro sarà diverso. E quindi Orsomarso offre la collaborazione all'Istituzione, offre la collaborazione al Parco mirando anche, comunque a rivedere ciò che non va. E questo è un impegno che il consiglio comunale ha preso, un impegno che la Consulta che noi abbiamo istituito per i problemi dell'ambiente della quale fa parte anche l'amico Pio, sono state individuate alcune richieste da avanzare al presidente del Parco che riguardano una diversa zonizzazione per alcune zone dalla zona 1 alla zona 2 dove è prevista la presenza antropica e perché no anche di una zona da destinare all'attività venatoria controllata; perché noi crediamo che anche i cacciatori abbiano la necessità del loro spazio ed è intenzione del comune di Orsomarso, se in questo troveremo collaborazione, di istituire una zona venatoria controllata sul tipo di quelle che esistono per esempio in Emilia Romagna dove poter dare la possibilità di libero sfogo a loro, ma in un ambiente controllato. Io credo che se questa collaborazione potrà andare avanti, se proficuamente esercitata, se noi tutti quanti come popolazione nelle nostre componenti ci crediamo, io credo che il futuro di queste zone sarà un futuro diverso. E invito tutti quanti a credere in questi progetti, a renderli propri e a lottare insieme a noi per loro. Grazie all'Abystron che ci ha dato questa possibilità e grazie a voi.

SPECIALE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

"Interventi di tutela della fauna del Parco Nazionale del Pollino"

Non v'è dubbio che quando si parla di Parco Nazionale, l'attenzione corre immediatamente al paesaggio che lo compone. Molto spesso però, ad integrare la ricchezza di un Parco Nazionale, vi sono due elementi molto importanti: la flora e la fauna. Se per il territorio in qualche maniera è facile andare verso una valorizzazione, poiché a volte basta solo ammirarlo, sempre che questo non venga banalizzato da mille interventi, insomma, per la flora e in particolare la fauna, è necessario avviare una serie di interventi che a volte hanno bisogno di diversi paesaggi perché la valorizzazione diventi poi un qualche cosa di spendibile e quindi tangibile soprattutto per le persone che vivono dentro il territorio di un Parco Nazionale. Proprio per questo il Parco Nazionale del Pollino negli ultimi mesi ha avviato dei progetti finalizzati, non solo allo studio di queste componenti faunistiche del Parco, ma ad una serie di interventi che saranno volti ad una valorizzazione che soprattutto in alcuni comuni potrà essere visibile tra non molto tempo. Fra questi paesi c'è Orsomarso, Alessandria del Carretto dove sorgerà un Museo del Lupo con annessa area faunistica, Acquafredda dove nascerà invece un'area faunistica per i rapaci; Orsomarso invece potrà beneficiare per quello che è diventato ormai un elemento caratterizzante di questo paese: il Capriolo. Quest'anno noi ritorniamo su questo tema che è ormai cosa cara agli abitanti di questo comune, ritorniamo però con qualcosa di più concreto, cioè tutte quelle cose di cui l'anno scorso si era parlato, ossia il Museo e l'area faunistica del capriolo stanno per diventare cose reali. In primo luogo sorgerà un'area faunistica del capriolo nel vallone di fronte a S. Leonardo, sarà un'area faunistica di circa 8 ettari ed avrà una funzione ricreatrice nei riguardi dei visitatori, che si spera arrivino numerosi qui ad Orsomarso ed attivino quell'economia che tutt'oggi ancora è sommersa. Visitatori che dovranno essere canalizzati verso l'economia del posto e dunque sarà necessario da parte degli abitanti di Orsomarso un serio impegno affinché si attivi quella capacità imprenditoriale che anche qui ad Orsomarso, come in tutti gli altri posti, c'è. Di fronte all'area faunistica è previsto il Museo del Capriolo, per il quale il Parco ha stanziato diverse decine di milioni e che sarà attrezzato con tutta una serie di strutture che, oltre a valorizzare e fare conoscere meglio questa importante entità faunistica, consentirà una visione anche in diretta degli animali che saranno all'interno di un recinto, attraverso un sistema di telecamere a circuito chiuso. Questa struttura museale e l'area faunistica di Orsomarso, attiveranno una sorta di gemellaggio con un altro paese del Parco, sito sul versante Lucano, San Severino Lucano, che possiede già una struttura recettiva per i caprioli: un recinto di quasi 350 ettari che però trae una funzione diversa da quella di Orsomarso e cioè avrà funzione di area di riproduzione e non sarà visitabile come quella di Orsomarso ma i caprioli potranno riprodursi in maniera tale che si possono avviare operazioni di reintroduzione non solo all'interno dei confini del Parco (il capriolo storicamente esisteva, si pensi, sul massiccio del Pollino) ma anche in

aree esterne al parco sia verso sud, quindi sulla catena costiera, sia verso nord in Basilicata e si spera anche nei parchi nazionali limitrofi. L'operazione si rende tanto più necessaria in quanto, oltre al rischio di un'estinzione diretta a cui è sottoposta ancora la popolazione del capriolo, qui nel parco esiste anche il rischio che questa popolazione si possa estinguere anche per incrocio qualora al di fuori del Parco Nazionale del Pollino vengano inseriti caprioli di origine incerta. Il capriolo di Orsomarso è probabilmente una popolazione geneticamente pura poiché non sono state fatte operazioni di introduzione di caprioli da aree esterne e quindi il suo valore può essere accresciuto e spendibile. Se queste operazioni andranno in porto c'è bisogno di una grande collaborazione da parte della popolazione di Orsomarso, perché il capriolo è tuttora sottoposto ad una forte pressione venatoria, anzi, più che venatoria si può dire, bracconaggio, poiché la caccia è ben altro, per cui questo capriolo resta limitato a poche aree all'interno del Parco Nazionale soprattutto sul versante calabro. Per portare avanti queste operazioni, nei prossimi mesi si realizzeranno una serie di censimenti (con l'aiuto del Corpo Forestale dello Stato, che finora è stato sempre schierato in prima linea per la conser-

vazione della specie) attraverso i quali si raccoglieranno i dati necessari per portare avanti l'operazione capriolo. L'operazione capriolo sarà la prima grande operazione di questo Parco Nazionale, un po' come è stato realizzato in altri parchi nazionali come per esempio quello d'Abruzzo quando fu avviata l'operazione salvataggio del camoscio appenninico. Sarà anche la prima che aprirà la strada ad una serie di interventi che sono finalizzati ad una ricostruzione faunistica dell'ecosistema, non solo forestale del Parco Nazionale. In futuro si spera che le condizioni cambino per poter riportare sul territorio del parco anche il cervo, che è stato un animale presente fino a un secolo fa e magari, tra non molti anni, quando la gente avrà capito che conservare i beni culturali e in primo luogo anche la fauna, si spera di riportare specie come l'orso che oggi colpiscono soltanto l'immaginario umano. L'orso rappresenterà l'ultimo tassello di una ricostruzione, poiché si parla di una specie predatrice. Naturalmente l'interno sarà premiato quanto maggiore sarà la collaborazione dei cittadini. Speriamo, con queste operazioni, di convertire la presenza della fauna in economia.

(dott. G. PRIORE, ricercatore del Parco Nazionale del Pollino)

Relazione di MAURO TRIPEPI, Presidente del Parco Nazionale del Pollino

Ritorno ad Orsomarso a distanza di un anno questa volta però in veste di presidente del Parco Nazionale del Pollino, in un posto che probabilmente è tra i più belli di tutto il Parco ed è un posto che sta, se si può definire così la graduatoria affettiva del Parco, al vertice. Al vertice perché è un territorio per i suoi abitanti e per tutto quello che ha espresso durante il corso degli anni, un paese coraggio che ha creduto nel Parco e ancora prima nella Riserva ed è stato quindi un apripista di un ragionamento che ha consentito, anche quando è stato istituito, di includere tutta la parte meridionale del parco, facendo un beneficio indiretto anche ad altri comuni i quali hanno anche utilizzato quello che è comunemente detto il comprensorio dei monti di Orsomarso. Difatti il Pollino è noto non solo per il monte Pollino ma anche perché c'è il comprensorio dei monti dell' Orsomarso. E in quest'ottica il Parco si è mosso, dopo poco meno di un anno della mia presidenza, siamo riusciti a muovere un po' quella che era un'attività rallentata, frenata, perché il Parco per quasi otto mesi è stato privato del vertice, il direttore precario, e il presidente dimissionario non ha consentito al Parco di funzionare per come avrebbe dovuto. Non solo ma nell'area calabrese del parco si sono accumulati ritardi, nel senso proprio della programmazione e della progettazione degli investimenti e di tutto quello che era pos-

(continua)

SPECIALE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO



sibile fare nel versante calabrese. Ebbene probabilmente quest'opera che lentamente, ma con la discussione ed il confronto è iniziata, sta cominciando a dare i suoi frutti. Non a caso poi con l'avvento di un nuovo ministro dell'ambiente che ha creduto nella politica dei Parchi, ha dato ulteriore stimolo, ulteriore impulso. La prima conferenza nazionale sulle aree protette di cui questo comprensorio è stato anche protagonista, ha consentito a tutti quanti noi di elaborare una programmazione sempre più incisiva, sempre più fattiva. Che cosa abbiamo fatto in questo anno? Intanto abbiamo lavorato, perché tra i primi obiettivi che un parco deve avere in un'area in cui uno dei problemi più importanti è quello della disoccupazione, che è la piaga un po' di tutte le aree interne ma soprattutto del comprensorio del Pollino; abbiamo stipulato nello scorso mese d'aprile, il patto d'area con le organizzazioni sindacali e le regioni allo scopo di creare nuove opportunità. Un ragionamento che il Parco ha voluto fare con forza, ci ha creduto, anche se devo dire che tutt'oggi da parte delle regioni, sia calabrese che lucana, non sono venuti segnali di approvazione di questo documento. Lo riprenderemo perché ormai anche la regione Calabria si è ridata un organismo di gestione, perciò pensiamo di avviare, di candidare il Parco e quindi tutto il comprensorio del Parco, a nuove possibilità occupazionali. Abbiamo lavorato con le centrali cooperative per avviare un discorso con loro, di favorire la cooperazione all'interno del Parco, con tutta una serie di soggetti che pure ci sono, di giovani che

pure hanno dato vita localmente a delle cooperative che potrebbero essere utilizzate all'interno del Parco. Abbiamo ripreso e completato finalmente a fatica, dopo otto mesi di gestazione, il progetto dei lavori socialmente utili, come saprete era un progetto rimasto bloccato per una delibera ai giovani calabresi, mentre come si sa il progetto era iniziato su un finanziamento della regione Basilicata ma per tutti i giovani del Parco. 500 giovani dell'area del Parco, dal 17 agosto hanno ripreso a lavorare per completare l'anno di lavori socialmente utili che era stato programmato nell'area del Parco. E tutto ciò è stato consentito anche perché l'Ente parco, con un atto probabilmente unilaterale ma previdente aveva stanziato nel proprio bilancio una somma di 400 milioni, che sono stati necessari perché nel frattempo i costi dei lavori socialmente utili era aumentato, di poter integrare con i propri fondi quel progetto; e dunque il progetto è ripartito il 17 e tra pochi giorni i lavoratori saranno assistiti dai tutor, queste figure che dovrebbero contribuire alla loro qualificazione professionale per non vanificare un progetto che per 500 persone nell'area del Parco può avere utilità. Poi il Parco ha lavorato intensamente nei progetti dei vari Gal, quello calabrese e quello lucano, perché insieme siamo riusciti a mettere in piedi anche lì dei meccanismi di finanziamento. Abbiamo cercato di fare una scelta che era quella di incrementare le attività eco - compatibili all'interno del Parco, e per questo da un finanziamento iniziale di quattro miliardi questa presidenza ha au-

mentato questi fondi potandoli quasi a sei miliardi. Ci sono dunque sei miliardi disponibili per le domande che sono arrivate per consentire ai giovani e a giovani imprenditori che intendono iniziare attività produttive nel Parco di attingere a questi finanziamenti. Abbiamo ripreso il discorso delle facciate, per la ristrutturazione dei centri storici nei comuni dell'area del Parco semplificando le procedure perché ci siamo resi conto che quelle che erano state adoperate fino a quel momento erano piuttosto farraginee e complicate, aumentando i fondi da 20 e 40 milioni per tutti coloro che vogliono all'interno dei centri storici dell'area del Parco, contribuire a ristrutturare le facciate. Questi, diciamo i cardini, per quanto riguardava il rapporto con la gente. Inoltre localmente il Parco, ha avuto sempre un grosso difetto, di essere una macchina molto lenta ossia di non riuscire a fare una programmazione e un'attrazione dei programmi in tempi relativamente rapidi. Per attuare questo ci si è dotati di un programma che è una pianificazione su tutto il territorio del Parco, a tale proposito ci siamo avvalsi della collaborazione dei sindaci, una cosa che nel tempo si era andata deteriorando, il rapporto tra le istituzioni del Parco e gli amministratori, cioè questa sinergia che ci deve essere per governare un territorio di quasi 200 mila ettari doveva necessariamente esserci. Noi abbiamo cercato di avvicinare le istituzioni al Parco, lo abbiamo fatto attraverso degli incontri in quasi tutti i comuni del Parco e insieme abbiamo elaborato cercando di farci dire dagli amministratori che cosa nel vostro comune volete fare, come il Parco può aiutare ad innescare dei meccanismi produttivi che partendo dalla conservazione del territorio, partendo dalla conservazione dei beni naturali, possono contribuire a sviluppare il territorio. Così è venuto fuori un programma, che è nato da solo o che, per meglio dire, è stato scritto insieme con gli amministratori per una spesa che va intorno ai 30 miliardi di investimenti programmati. Sicuramente uno dei comuni, perché lo dicevo all'inizio e perché sicuramente lo ritengo uno dei comuni strategicamente più importanti, Orsomarso ha beneficiato di un budget finanziario che supera i 2 miliardi di lire. Come è stata programmata la spesa all'interno del comprensorio di Orsomarso? I primi 600 milioni sono stati confermati nella scelta del centro visita del Parco che sorgerà ad Orsomarso; come voi saprete abbiamo già acquistato l'edificio dove dovrà sorgere il centro visita. Al primo piano sorgeranno le strutture del centro visita e al secondo piano il museo del capriolo. Il museo del capriolo è stato rifinanziato per un importo di poco inferiore ai 500 milioni, voi sapete che io già da assessore provinciale all'ambiente ho sempre avuto il pallino di dover creare una struttura in difesa del capriolo di Orsomarso. In più è stato promosso uno studio, e quindi un monitoraggio, la realizzazione dell'area faunistica per un importo di un miliardo, e a tutte queste somme che sono dirette a questo comune di questo comprensorio ci sono altre fonti finanziarie che riguardano tutti i comuni, quali il grande progetto di educazione ambientale che ci auguriamo partirà prima di Natale e che dovrebbe coinvolgere tutti i 56 comuni del Parco, coinvolgerà la gente a spiegare che cosa è un Parco, educare soprattutto i giovani, avviare così con loro un discorso di possibile sviluppo e di possibile occupazione. Giuseppe Priore vi ha parlato dei progetti di conservazione, poiché non si può prescindere da un discorso di sviluppo senza conservare il bene naturale, la cosa più importante che ci consente di avere qui un Parco. Questi progetti, per un totale di 7 miliardi e 225 milioni sono stati destinati a progetti di conservazione all'interno del Parco. Inoltre ci sono i benefici, diciamo indiretti, che verranno fatti dai comuni vicini: a Verbicaro dovrebbe sorgere una strut-

tura museale, a S.Domenica Talao una casa parco, a Maierà un centro informativo e così in tutti gli altri comuni, fino ad arrivare a quelli della costa tirrenica: Tortora, Praia a Mare che sono un po' il serbatoio del turismo estivo dal quale dobbiamo necessariamente attingere per poter spostare un po' di frequentazione in direzione delle aree interne. Una delle porte, sicuramente fondamentale, è quella di Orsomarso. A proposito di porte abbiamo fatto una modifica nell'attivazione di tutta quella che era la vecchia programmazione. Per quanto riguarda il piano per il Parco, siamo riusciti finalmente a portare in porto il bando, nella prossima quindicina di settembre si dovrebbe riunire la commissione per esaminare i progetti e credo che per la fine dell'anno sarà data l'appalto per la sua realizzazione. In più vi è in corso di espletamento la gara per l'antincendio ed in più è stata già affidata la gara per la tabellazione del Parco. Inoltre il Parco ha voluto, sfruttando anche un protocollo di intesa con la regione per l'utilizzo degli operai forestali, lavorare per la realizzazione delle porte d'accesso al parco e dunque con questi operai forestali che venivano utilizzati in modo improprio all'interno di un'area protetta, con una progettazione concordata con l'Afor e le altre aziende, dovremmo potere realizzare le porte d'accesso al parco. In più una cartellonistica integrativa, sono quasi 800 milioni stanziati dal parco per realizzarla; nel senso che noi abbiamo sicuramente delle direttrici di accesso all'interno del parco del Pollino, le dobbiamo valorizzare, dobbiamo dare delle indicazioni per poter consentire ai visitatori di arrivare nei posti giusti. Stiamo appaltando, questo avverrà il 15 di settembre, la sentieristica del parco per 5 miliardi e altri 5 miliardi e 400 milioni entro la fine di settembre per la realizzazione dei centri visita. Questo è quanto siamo riusciti a produrre in meno di un anno di lavoro. Ci siamo anche impegnati per un discorso di divulgazione dell'area protetta, credo che anche qui sia stato diffuso il primo Bollettino di informazione del parco, che si chiama "Infoparco", il prossimo numero uscirà alla fine di settembre. Abbiamo prodotto una serie di depliant e abbiamo rielaborato il simbolo del parco che ci sembrava una cosa un po' morta per essere un parco così bello, solare come quello del Pollino, dando un po' di colore a quello che è il simbolo del Parco, il pino loricato, messo su un fondo giallo con un colore che non è più il nero ma il marrone. Tutto ciò è servito a rilanciare all'esterno delle nostre regioni quella che è l'immagine positiva del parco, scoprendo così già l'anno scorso alla fine di novembre alla seconda edizione di "Parco Produce", che lo stand del Parco

Nazionale del Pollino è stato il parco più visitato da parte di tutti i visitatori di quell'edizione della mostra. Grande attenzione c'è intorno al Parco al punto che il Patto d'Area e il programma fatto tra le due regioni, è stato preso ad esempio e citato anche nel corso di importanti congressi sindacali e nazionali, ad esempio come ipotesi di sviluppo per aree depresse come quella nostra. In più noi abbiamo cercato di non perdere alcun treno per quanto riguarda la possibilità di accedere ai finanziamenti comunitari. Ormai è noto a tutti che i fondi nazionali attraverso il Governo sono praticamente bloccati e non ci sono più disponibilità economiche, l'unica possibilità è quella di intercettare i finanziamenti che vengono dall'unione europea. In questa direzione credo che il parco non abbia perso nessuna occasione; e un'altra misura che riguarda i fondi da destinare per l'incentivo e per lo sviluppo dell'agricoltura all'interno dei parchi, sarà programmata di qui a qualche mese. Noi ci rendiamo conto che ci sono una serie di lavoratori che sono impigliati nel comparto agricolo all'interno del parco, ci sono una serie di piccoli proprietari, di piccoli appezzamenti di terra che in ogni caso hanno una serie d'attività agricole che vanno incentivate, ed organizzate; va' anche la produzione agricola nella direzione dell'agricoltura biologica e di tutto quanto. Tutto questo è stato il lavoro che il parco ha messo in piedi, non senza difficoltà. Io sono diventato presidente del Parco nazionale del Pollino, il 1° ottobre dello scorso anno mi sono trovato a gestire quello che è stato uno degli eventi che ha messo un po' in crisi il Parco: quel famoso ricorso al TAR che ha un poco scosso le fondamenta del parco. E' questo anche per riallacciarmi all'intervento per il signor Labozzetta che ha posto il problema, giusto dico io, della questione intorno al parco della caccia. Come si sa essa è vietata, non perché lo ho stabilito io ma perché esiste una legge che vieta l'attività venatoria all'interno dei parchi. Non so quanti cacciatori ci siano qui stasera e quanti ce n'erano a Verbicaro, quando in un'animatissima discussione, il sottoscritto prese degli impegni in quella circostanza. Impegni verso i quali sicuramente io non sono venuto meno, anzi abbiamo cercato di muovere e fare una delibera per quanto riguarda le attivazioni delle aree contigue, ma le aree contigue non le dobbiamo fare noi ma la regione, dando però disponibilità alla regione di lavorare in questo modo. Noi non abbiamo avuto nessuna risposta e dato che è la regione che deve attivare le aree contigue, e La regione dove c'è maggiore area protetta

è proprio la Calabria, purtroppo per noi e per voi probabilmente non si è mosso niente. Abbiamo mandato l'analoga richiesta alla regione Basilicata ma se la Calabria non parte, non può partire neanche la Basilicata. In questo problema, che non dipende quindi da noi, la volontà di andare verso la soluzione parte nostra c'è, non abbiamo cambiato idea delle cose che abbiamo detto a Verbicaro in quell'assemblea pubblica, poiché quando si parla in pubblico e si prendono degli impegni, devono essere mantenuti ed onorati fino alla fine. Quindi da parte nostra abbiamo tutte le carte in regola per dire che stiamo lavorando e stiamo cercando di trovare insieme una soluzione. Per onorare ulteriormente quest'impegno ricoprendo anche un altro incarico istituzionale, come voi saprete io sono anche assessore provinciale all'ambiente delegato al piano faunistico provinciale, abbiamo approvato, proprio per accelerare questo tipo d'impostazione, lo scorso mese il piano faunistico provinciale. Siamo l'unica provincia che lo ha approvato e tutto questo perché sappiamo che c'è una conflittualità con le associazioni venatorie. Ma abbiamo lavorato pur avendo una cultura diversa, ma non si deve discutere che non si deve risolvere il problema se il problema esiste con le associazioni venatorie o se volete con i singoli cacciatori con i quali io mi confronto sempre con sufficiente tranquillità. Una cosa però consentitemi di dirlo: non è tanto il rapporto con i singoli che viene ad essere alterato, ma spesso è la strumentalizzazione che alcune associazioni venatorie fanno di questo ragionamento. E quindi l'ultimo ricorso al TAR che è stato prodotto da alcuni comuni del parco altro non è che il volere prolungare un'agonia di un problema, poiché non si risolverà mai a botte di ricorsi o di decreti il problema delle attività venatorie. O noi ci mettiamo davvero d'accordo e lo diciamo; però noi abbiamo preso degli impegni e li manteniamo, ma non a parole, ma con atti amministrativi che sono visionabili in qualunque momento, però non possiamo scaricare sul parco responsabilità che non sono del parco. Sicuramente stiamo cercando di mettere in moto una macchina, però vedete, il problema della buona riuscita del parco non può essere una volontà univoca che è del parco nei confronti della gente, le cose per farle bisogna essere in due: da una parte ci deve essere il parco che deve essere un parco che sta in mezzo alla gente ed è della gente; voi penso che non è la prima volta che nel corso di quest'anno mi vedete qui ad Orsomarso, io sono venuto qui lo scorso inverno, la scorsa primavera, se non proprio qui in paese, nelle aree interne, ho cercato dunque di rendermi

(continua)

SPECIALE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

conto di tutte le singole situazioni, per parlare poi con cognizione di causa dei singoli problemi, delle singole questioni e confrontarmi con chi ha voglia di confrontarsi per costruire sul territorio qualche cosa, in modo da essere quanto più possibile documentato. Certo essere presente in 56 comuni, in 196 mila ettari di territorio, in qualunque momento e situazione, non è possibile. Anche in Lucania, dove sono meno di casa poiché sono anch'io un calabrese, ho cercato d'essere presente anche lì e discutere per cercare di evitare il sorgere di problemi. In questa direzione, probabilmente i risultati sono arrivati, moltissime persone si sono attivate e addirittura cresce in alcuni la voglia di parco, la voglia di contribuire insieme con noi a realizzare delle cose. La progettualità che alcune amministrazioni hanno sviluppato nella direzione del parco ci ha addirittura lasciati sorpresi, ci sono molti comuni del parco che stanno lavorando in questa direzione. Certo l'esigenza di avere accanto altre istituzioni, i comuni, le comunità montane, le province, ma soprattutto le regioni, fanno sì che questo parco, che è un processo eco-

nomico secondo me importante può essere l'unica possibilità che queste aree hanno per potersi sviluppare. Per far sì che il parco si sviluppi ci vuole la collaborazione di tutti. Con questo concluderei il mio discorso ringraziandovi per l'attenzione e la partecipazione, ma più di tutto per l'affetto che so che i cittadini di Orsomarso hanno nei confronti del Parco. Non abbiamo negato nessun nulla osta per quanto riguarda il taglio dei boschi, ovviamente là dove questo era possibile, ben in linea con disposizioni di leggi in materia ambientale, abbiamo cercato di dare le risposte nel minor tempo possibile a chi aveva bisogno di avere il nulla osta per costruire case e quant'altro è necessario nei limiti. Quei pochi nulla osta che abbiamo negato è stato perché c'erano richieste impossibili, che andavano ad intaccare parti di territorio importanti dal punto di vista naturalistico dove si prevedeva la realizzazione di strutture in zona uno del parco e magari in zona uno del parco particolarmente importanti da un punto di vista della tutela del territorio. Tutto questo lo stia-

mo facendo perché il parco è questo, non ci siamo inventati niente di nuovo: applichiamo una legge che è la legge quadro dei parchi, cerchiamo di essere disponibili là dove è possibile essere disponibile, evitiamo contenziosi con i cittadini là dove questi sono possibili. Il presidente del parco, l'unica cosa che può fare e che sta facendo è quella di impegnarsi con voi, di rispettare un accordo fatto in un'assemblea con i cacciatori, l'unica cosa che i cacciatori non hanno fatto è rispettare quegli accordi nei confronti del parco, dal momento che stanno portando avanti la politica dei ricorsi che sostanzialmente è una cosa demagogica, che illude il cacciatore in buona fede che sostanzialmente firma, oppure il cittadino a cui vengono raccontate cose che non stanno né in cielo né in terra perché anche nel settore autorizzativo del Parco, io ritengo che la macchina dei Nulla osta sia stata accelerata del 100%. Soltanto nei primi mesi, quindi nei primi 6 mesi del '98 abbiamo concesso più nulla osta del 1997. Tutto questo perché io ho dato disposizioni agli uffi-

ci del parco che in via assolutamente privilegiata devono vagliare le richieste dei cittadini per avere nulla osta in una certa direzione. La pianificazione venatoria non la deve fare il parco, il parco è stato istituito per tutelare l'ambiente. Abbiamo detto che in fase di elaborazione del piano del parco e nella direzione di fare il piano del parco siamo andati, possiamo ritagliare pezzi di territorio o ridefinire soprattutto zonizzazioni per chi ha il problema in alcune aree che sono abitate, antropizzate, coltivate, ad essere trasformate da zona 1 a zona 2, la massima disponibilità. Così come pure si è data la disponibilità di vedere in certe aree la possibilità di ricavare delle aree che potrebbero essere destinate ad aree di caccia controllata, se questo si può fare, non è il presidente che con un atto burocratico decide di dare un'impostazione.

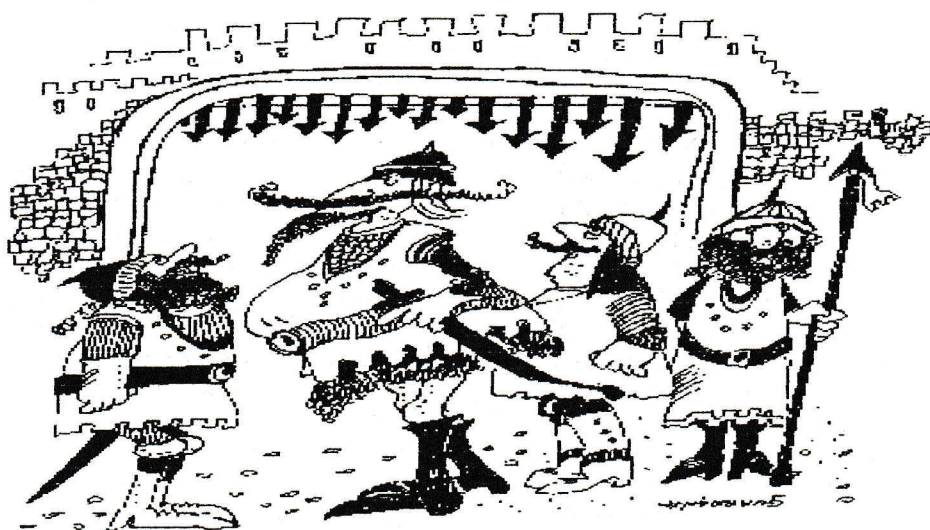
La seconda parte del resoconto del convegno comprendente il dibattito e le conclusioni del Presidente Mauro Tripepi sarà pubblicata nel prossimo numero di "ABYSTRON"

TOPONOMASTICA ORSOMARSESE

Ivo Guaragna, socio fondatore di "Abystron", non è nuovo in questa attività di vignettista nel settore della toponomastica. La ricerca effettuata a Roma su 275 vie, vicoli, piazze, anche scomparse, è stata pubblicata da vari periodici e libri. La toponomastica Orsomarsese ci incuriosisce per la particolarità dei suoi disegni e per la fantasia dei personaggi. Il periodico "Abystron" ospiterà i suoi disegni ed il testo della storia.

VIA PORTA LA TERRA

Si chiamava anche "Porta Castello" per la vicinanza alle mura di difesa intorno al vecchio castello, posto al di sopra del palazzo baronale. L'indicazione ci viene tramandata da un'antica carta, opera inedita dei frati agostiniani, che per lunghi anni dimoravano nel convento di Orsomarso. In seguito fu chiamata "Porta la Terra" forse perché vi passava il torrente omonimo che durante periodiche inondazioni trascinava sassi, arbusti, fango e terra. Qualche indicazione in merito ci viene anche dall'incisione in possesso di Abystron (già pubblicata dal nostro bollettino). Anche a Roma vi era una via "Porta la Terra" chiamata anche "Melonaria" e si trovava nelle vicinanze di Castel S. Angelo.



TURNO DI GUARDIA AL CASTELLO
di PORTA LA TERRA
(ANNO 1001)

PRAIA A MARE. All'Università della Terza Età inaugurato l'Anno Accademico 1998/99.

Con una prolusione del Prof. Tobia Cornacchioli, vice presidente dell'Istituto Calabrese di storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, domenica 8 novembre 1998 alle ore 11, a Praia a Mare è stato inaugurato il nuovo anno accademico dell'Università della Terza Età. Un'esperienza nuova avviata da circa un anno nella cittadina tirrenica, che si muove in linea con i grandi orientamenti della politica dell'educazione a livello europeo e mondiale. Questo appuntamento è stato salutato con grande entusiasmo da Maria Luisa De Felice Sforza, rettore della "Uni 3" di Praia a Mare, che nella sua introduzione ha evidenziato il fatto che l'esperienza maturata lo scorso anno è stata anche un'esperienza di amicizia fra i vari "studenti", presenti in modo compatto anche all'avvio del nuovo cammino; una realtà in crescita, che moltiplica i suoi corsi con contenuti sempre più qualificati. La signora Sforza ha poi ringraziato l'amministrazione comunale di Praia a Mare per la sensibilità dimostrata e per il contributo fornito, che ha consentito di mantenere bassa la quota d'iscrizione. Inoltre quest'anno l'Uni 3 assume sempre più connotati comprensoriali con l'inserimento del Comune di Tortora che ha promosso i corsi di informatica, un segno questo del riconoscimento della validità di investire nel campo della cultura e del grande valore della scelta dell'educazione permanente come settore strategico per il futuro. Inoltre l'iniziativa avviata, potrà essere l'occasione per far nascere una civiltà nuova fra le comunità di Tortora e Praia a Mare, fatta di collaborazione e non più di contrapposizioni campanilistiche. Andando al dettaglio del programma va detto che i corsi che si svolgeranno di pomeriggio dal lunedì al venerdì, offrono ampie possibilità di scelta: discipline artistiche, diritto privato, archeologia, inglese, storia, informatica, educazione ambientale, bridge e ginnastica generale. Il prof. Cornacchioli nella prolusione ha elogiato l'esperienza dell'Università della Terza Età che rappresenta un vero e proprio circuito culturale capace di far rivivere una

nuova stagione culturale per questo comprensorio. Riferendosi al programma, ha poi apprezzato il fatto che i corsi non si occupano soltanto di studi ma anche di ricerca, soprattutto se si considera che i due filoni centrali del corso riguardano la storia contemporanea e l'archeologia, due tempi che qualcuno definisce "senza storia". Invece ha continuato Cornacchioli, l'Università della Terza Età scopre come emergenza la civiltà nata in questo territorio, un'emergenza che riguarda lo stato di oblio e di ignoranza, e conseguentemente la necessità di restituire alla memoria e al patrimonio collettivo i siti archeologici (la proto-storia) presenti nel nostro comprensorio; questo perché non ci può essere futuro senza memoria. In questa ottica anche la storia assume una prospettiva diversa rispetto al modo tradizionale di intenderla, è la nuova storia nata dalla Scuola delle "Annales", che parla della diversità dei tempi, dei nostri tempi, dell'avvenimento, ma anche dei "tempi lunghi". La storia contemporanea serve per coordinarci nella dimensione quadridimensionale in cui la nostra dimensione non è più appiattita su un quadro di stretta attualità ma guarda anche all'indietro. La storia d'Italia e della Calabria contemporanea fatta anche attraverso le "micro-storie"; quella non scritta ma conservata nella memoria dei protagonisti di eventi tragici come la seconda guerra mondiale e delle grandi trasformazioni che ne seguirono, visti da una prospettiva nuova e particolare, le piccole fonti, come ha spiegato il prof. Ciro R. Cosenza, che permetteranno di realizzare lezioni a più voci coinvolgendo ogni studente. Riflettere quindi sulla storia come scienza che studia la vita di tutti significa acquisire identità. Infine la vice presidente Carolina Anselmo Mauro ha spiegato il significato del logo dell'Uni 3, un volo stilizzato di gabbiani, che vuole rappresentare la vera e affascinante dimensione di questa esperienza, che è al tempo stesso studio, ricerca, impegno ma anche un'avventura di libertà, amicizia, solidarietà.

ORSOMARSO RACCONTA (a cura di G. Spinicci)

I brani che proponiamo in questo numero, sono tratti dal Bollettino della Comunità Parrocchiale di Orsomarso, numero 36 del 23 dicembre 1979. I circa 50 numeri di quel giornalino hanno scritto sicuramente una pagina importante della storia del nostro paese. Vent'anni fa a Orsomarso c'era chi si impegnava per scavare nella memoria di tante persone alla ricerca delle radici sulle quali si basa la nostra identità culturale e la nostra storia. Riviviamo quei momenti attraverso il racconto dei protagonisti di allora (red.).

Avevamo deciso di andare in qualche casa nel pomeriggio, senza avere una destinazione precisa. Fortunatamente la mattina ho incontrato zia Angiolina, che tornava dai campi con delle fascine in capo. Facendo un tratto di strada assieme le ho chiesto se sapesse qualche canzone e altre cose e lei ha incominciato a intonarne qualcuna. Le ho detto che per strada non era opportuno, così abbiamo fissato di trovarci nel pomeriggio a casa di una sua vicina, da zia Filomena. Siamo andati un bel gruppo; e in più c'erano le protagoniste: zia Angiolina, zia Filomena e altre due. Prima che si cantasse abbiamo intavolato una discussione sulle loro esperienze di vita lavorativa, religiosa, dei loro guai familiari e dei loro acciacchi di vecchiaia. Voglio soffermarmi soprattutto sul loro lavoro e sulla loro fede religiosa, che oltre ad essere le principali esperienze di tutta la loro giornata, sono anche i motivi delle due canzoni che vi si propone. Ci racconta zia Angiolina che la giornata iniziava

con l'alzarsi a mezzanotte per preparare il mangiare da portarsi sul lavoro. Appena finito di preparare si partiva per essere nei campi verso le 3 o le 4 del mattino e lavorare col fresco. Zia Angiolina, oltre a lavorare i suoi campi, andava alla giornata per guadagnare qualcosa in più. A Scorpari, una località di alta montagna, non erano solo le donne di Orsomarso a lavorarci ma, proprio perché questa località si trova tra il nostro paese e Mormanno anche mormannoli vi si recavano al lavoro. Proprio sul lavoro intonando ognuno le proprie canzoni, hanno fatto un gemellaggio Mormanno - Orsomarso, e così è stato che zia Angiolina ha imparato la canzone di santa Lucia. La loro giornata trascorreva così, lavorando e cantando, curvati magari sotto il sole o bagnati dalla pioggia, faticosamente ma serenamente. Si finiva al tramonto, con tanta strada da fare per tornare a casa; mangiare qualche cosa, tra una parola e l'altra. Appena finito subito a letto per

poter di nuovo alzarsi a mezzanotte, ma prima di addormentarsi ricordarsi di ringraziare Qualcuno ed a Lui raccomandarsi con semplici parole. Mi sento tanto di definire la vita di queste persone che abbiamo conosciuto, ma anche di tanti altri con cui non abbiamo avuto l'opportunità di parlare, col motto benedettino "ora et labora" ("prega e lavora"). La canzone "Santa Lucia" è un bell'esempio di come una leggenda popolare si possa trasformare in un canto e quindi preghiera. Credo che metta molto bene in risalto due vite diverse nel modo di essere vissute: quella del re, del potente, che ormai abituato ad avere tutto dalla vita, cerca di avere per sé la "bella Lucia" per assoggettarla al suo comando di maschio - potente, offrendole una felicità desiderabile e spicciola, che appaga i sensi e non il cuore. Anche il suo innamoramento è rivolto ai lati della persona e non alle sue scelte di vivere la sua fede in Dio. Per lei (Lucia) non hanno

(continua)

più valore le mondanità, le bellezze fisiche della persona, difatti con il gesto di togliersi gli occhi svalorizza anche il suo "bel viso". Immaginate la repulsione che può suscitare un viso con le orbite oculari vuote! Nemmeno adesso il re riesce a capire e a rispettare le scelte dell'altro, in questo caso di una donna, e reagisce con l'unico mezzo a sua disposizione: la violenza, la guerra. Ma di fronte a Dio, più precisamente di fronte agli uomini di Dio, cioè agli uomini convinti delle proprie scelte di fede, politiche e sociali, ricolte alla giustizia e alla pace, nessuna potenza e nessuna violenza può sconfiggerle.

SANTA LUCIA

- | | |
|--|--|
| <p>1) Sanda Lucia gluriusa e bella
facija l'uraziuni intr'a na cella
2) Passaja lu rre: "Lucia quandu si bella, /
Lucia t'avissi al miu cumannu.
3) Allu miu cumannu er'alla vulundati /
pi ti guriri la filicitati".
4) Sanda Lucia cu lla mendi fina / "oh, ricimi rre ri chi t'haji nnammuratu?"
5) "Magghiu nnammuratu ri ssu bellu visu, / ri ss'occhi niri chi 'ntesta purtati".
6) Sanda Lucia cu la mendi fina / Si caccia l'ucchi e li minda 'mpiatinu
7) "Purtatilu allu rre quistu rigalu / ca ni lu manna la bella Lucia</p> | <p>8) ricitinnillu cu la vucca vostra / ca la Lucia nu la vererrai"
9) E lu rre ci si sindiva currivari /
Pigghiaja quattrumila saracini
10) Cu li spati, cu li lanzi e cu curtelli / nnandi a Sanda Lucia facijnu guerra.
11) Sanda Lucia si votari er'avvingia la risa / cu l'angiuli si ni jiva 'mparavisu.
12) L'angiuli rallu cilu gran festa fannu /
"oh Diu, chi virginella chi n'è binuta
13) oh Diu chi virginella chi n'è binuta /
jè lu triunfu ri lu Paravisu"</p> |
|--|--|

Nella canzone seguent abbiamo la conferma di quello che ci diceva zia Angiolina su quanto durava la loro giornata lavorativa: dall'alba al tramonto inoltrato. Oltre però a tante ore di lavoro, non dimentichiamo le ore di cammino per raggiungere il luogo, la pesantezza del lavoro nei campi svolto allora tutto manualmente. La giornata sembrava corta al padrone che dirigeva soltanto, pensando ad accumulare il frutto che gli altri gli producevano, ma non certo agli operai che vendevano il proprio lavoro per pochi centesimi. E' logico che il padrone sospira quando gli operai gli chiedono di andarsene: con loro va via anche parte della sua ricchezza. Non saranno certo i lavoratori a sospirare: dopo tante ore di lavoro non ne avranno nemmeno la forza. Se i padroni dicono: "il tempo (che per loro vuol dire denaro) perso non si recupera mai", i lavoratori grideranno: "la salute persa non s'acquista più".

- | | |
|---|---|
| <p>1) Iè fattu nottu e mi ni vogghiu jiri
Patrunu la licenza maja rari.
2) E si nò mi la voji rari cu lu bunu
jettu l'eriva 'nderra e mi ni vaju.
3) Quannu u solu jè tunnu tunnu / lu patrunu cala la grugna.
4) E' lu solu jancu e russu
lu patrunu cala lu mussu</p> | <p>5) E patrunu nò lu calà
ca jè ura ri scapulà.
6) Jè fattu nottu e lu patrunu sospira
ca curta n'è paruta la jurnata.
7) Cittu patrunu mija ni' suspirari / quiddu ca nun' facimu goji lu faji craji.
8) Risponna lu patrunu ad-duluratu:
"Lu timpu persu non s'acquista mai.</p> |
|---|---|

Hanno collaborato a questo numero: Gaetano Galtieri, Giovanni Spinicci, Ivo Guaragna, Maria Farace, Stefano Sangiovanini
Progetto Grafico, Impaginazione e stampa:
Pio G. Sangiovanini

L'ANGOLO DEL POETA

Sere d'Orsomarso

La Madonnina alta veglia il fondo
Delle divincolate vie che s'intrufolano
Nelle case ora sparse ora infittite nei catoli.
Serate d'Orsomarso ...
fra i panni stesi degli antichi balconi di
pietra a mano e sui muretti ancora
caldi dal sole s'affreda la sera.
Serate d'Orsomarso ...
quando d'estate s'accende
il brulichio di gente che sparpaglia
parole fra canti e feste
ed emigrati ritrovati.
Serate d'Orsomarso ...
d'indimenticabile gioventù di primi
amori e di allori che inverno tace.
Così sono le sere d'Orsomarso
Quando all'imbrunire la mia amica
guarda l'orologio in piazza
e vorrebbe immortalare le ore.
(Paolo Scozzafava - Catanzaro)

NEL PROSSIMO NUMERO:

- I risultati dell'indagine su Giovani e Società ad Orsomarso, curata da "Abystron".
- Continua l'originalissima serie sulla "Toponomastica Orsomarrese" di Ivo Guaragna.
- Altre novità.

SCRIVETECI !!

DOVE VA ORSOMARSO ? (IL 1998 IN CIFRE)

Nati	Deceduti	Emigrati	Immigrati	Matrimoni
12	18	28	22	14*

*3 matrimoni fra orsomarsoesi e 11 con gente di fuori.

I DATI SULLA POPOLAZIONE AL 31/12/1998

Famiglie	Maschi	Femmine	Popolazione
575	863	851	1714

AI NOSTRI LETTORI

Come avrete notato nel 1998 siamo riusciti a pubblicare, nonostante molte difficoltà, 3 numeri di Abystron; e dal prossimo numero il nostro bollettino uscirà non più in fotocopia ma interamente stampato; è un grande risultato che l'Associazione Culturale raggiunge grazie anche al generoso contributo di alcuni sostenitori e al grande lavoro volontario che alcuni di noi sta dedicando a questa esperienza. Naturalmente ci rendiamo conto che per fare in modo che la nostra iniziativa possa continuare ed essere presente con maggiore continuità ed efficacia, vi chiediamo innanzitutto di collaborare con le vostre idee e proposte e anche con un sostegno finanziario attraverso l'adesione all'associazione e l'abbonamento al nostro Bollettino che dal 1999 uscirà trimestralmente.

RINGRAZIAMO fin da ora coloro che accoglieranno il nostro appello e si renderanno disponibili a sostenerci.

LE QUOTE DI ADESIONE SONO LE SEGUENTI:

- Abbonamento al Bollettino: £. 20.000
- Adesione all'Associazione Culturale Abystron con abbonamento al Bollettino: £ 30.000

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ABYSTRON"

Corso V. Emanuele, n.4; 87020 - ORSOMARSO (CS)

E - MAIL: abystron@labnet.it C/c postale n. 606871

Reg. n.712 n.3 del 27/12/1994

CULTURA, SOLIDARIETA', IMPEGNO CIVILE PER
VIVERE MEGLIO - ADERISCI ANCHE TU !!